

Giugliano

Due «bravi ragazzi» in trasferta per rapina Presi dopo folle fuga

► Incensurati e giovanissimi, avevano fatto irruzione armati in un ristorante

► Inseguiti dal titolare e dai carabinieri hanno tentato di speronarli con la moto

COLPO GOFFO

Cristina Liguori

Speravano di farla franca e di poter sfuggire alla cattura. Pur di non farsi ammanettare hanno percorso chilometri, sferrato calci alla vettura dei carabinieri e continuato la fuga nelle campagne di Varcaturò. Alla fine, grazie alla tenacia delle forze dell'ordine, sono stati acciuffati e bloccati. Si tratta di due giovanissimi rapinatori, un 18enne di Melito e un 17enne di Scampia entrambi incensurati. I due banditi in erba l'altra sera hanno infatti deciso di mettere a segno un colpo ai danni di un onesto lavoratore. La rapina quanto più lontano possibile dai luoghi di residenza in modo da non essere riconosciuti. Nello stesso tempo hanno preferito non allontanarsi troppo in modo da guadagnare una via di fuga rapida.

L'ASSALTO

Insomma fatti tutti i calcoli logistici della rapina i due ragazzi si sono recati a Trentola, nel caser-

**IL 18ENNE
AGLI ARRESTI
DOMICILIARI
IL 17ENNE È STATO
PORTATO NEL CENTRO
DEI COLLI AMINEI**

tano, a confine con Giugliano, a bordo del loro motorino Beverly 150 privo di targa. Lì, con volto coperto dal casco semi integrale, hanno fatto irruzione all'interno di un ristorante di via IV novembre. Armati di pistola hanno preteso dal titolare dell'esercizio commerciale tutto l'incasso della giornata. Preso il bottino si sono dati velocemente alla fuga. Il proprietario però non si è dato per vinto così ha allertato i carabinieri e contemporaneamente li ha insegui-

ti insieme ai due figli. A bordo della sua vettura e al telefono con i carabinieri il titolare e suoi figli hanno segnalato per filo e per segno tutti movimenti dei due malviventi. Così a dare man forte alle vittime della rapina ci hanno pensato gli uomini della pattuglia della sezione radiomobile di Giugliano. I carabinieri intercettati i rapinatori non li hanno mai mollati. Il rocambolesco inseguimento è durato per chilometri. I due banditi per fuggire hanno anche colpito più

volte la vettura di servizio provocando non pochi danni. I carabinieri hanno fatto di tutto per evitare l'impatto con il motorino ed evitare una tragedia. Con i nervi saldi hanno continuato ad inseguirli fino a Varcaturò. Lì con un balzo rapido uno degli uomini della benemerita è sceso dall'auto e ha afferrato il 18enne mentre il minore è fuggito in un terreno. Alle sue calcagna c'era però l'altro carabiniere che si è lanciato tra i rovi ferendosi al volto e alle mani. Dopo una infinita corsa è riuscito a fermare il ragazzino. I carabinieri hanno trovato una pistola scenica senza tappo rosso con caricatore e un colpo a salve. Nel sottosella del motociclo c'erano 74 cartucce a salve marca "Fiocchi", 3 petardi modello "Cobra" e una paletta segnaletica senza scritte. Dopo l'arresto il minore è stato condotto all'istituto di detenzione minorile dei Colli Aminei, mentre il 18enne sottoposto ai domiciliari in attesa di giudizio. Il bottino è stato restituito. Il carabiniere ferito è stato medicato dai sanitari del 118.

**UNO VIVE A MELITO
L'ALTRO A SCAMPIA:
HANNO LOTTATO
COME FURIE PER NON
FARSI PRENDERE:
UN MILITARE FERITO**

Pozzuoli

Affiliato vuole pentirsi, attentato al parente

Colpi di fucile sparati a distanza ravvicinata contro un'auto parcheggiata in un parco all'interno del complesso di palazzine popolari del lotto 3 di Monterusciello. Nel mirino dei sicari, che hanno agito in sella a una motocicletta di grossa cilindrata, è finita la Jeep di un parente di un affiliato al clan Longobardi di Pozzuoli che da qualche tempo avrebbe espresso la volontà di collaborare con la giustizia. Un raid in pieno stile camorristico avvenuto verso l'una di martedì notte in via Pasolini e che arriva a tre settimane dall'incendio in via Campana dell'auto del suocero del

pentito di camorra Procolo Pagliuca, capo dell'omonimo clan anch'esso legato al boss Gennaro Longobardi. L'altra notte i sicari hanno raggiunto la Jeep e l'hanno crivellata di colpi, sparando contro i vetri e la carrozzeria e seminando il terrore tra i residenti richiamati dagli spari, almeno cinque. Sul posto sono giunti gli agenti del commissariato di polizia di Pozzuoli e gli uomini della scientifica che hanno effettuato i rilievi fino all'alba: a terra bossoli di fucile, arma simile a quella utilizzata pochi giorni prima del lockdown per crivellare di colpi l'auto di un pusher nei "600 alloggi".

gennaio del giudice

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Caso «Einaudi» Il preside va all'attacco del sindaco

SAN GIUSEPPE VESUVIANO

Giuseppe Cerciello

L'Irc Einaudi Giordano di San Giuseppe Vesuviano ancora chiuso fino al 4 ottobre per un caso di covid ad uno studente e, nel frattempo, sale la tensione tra il preside, Francesco Conte, e il sindaco Vincenzo Catapano. Il dirigente scolastico attacca duramente il primo cittadino per come ha gestito mediaticamente la situazione. «Le affermazioni del sindaco, se dirette a chi scrive, sono gratuite, infondate e anche gravemente offensive» scrive il preside che poi aggiunge. «Ancora più infondata ed inaccettabile è l'affermazione del sindaco "non è tollerabile che qualcuno tenti di sminuire o semplificare i rischi dell'emergenza..." Un'affermazione gravemente offensiva e agghiacciante, incalza il preside. Tanto è bastato al sindaco per affermare, con tanta spregiudicatezza: «...non consentirò a nessuno di mettere a repentaglio la vita dei nostri figli e dei cittadini di San Giuseppe Vesuviano...» Gravissima e diffamatoria è tale affermazione qualora sottintenda che sia lo scrivente, col proprio operato ad avere, in qualche modo, compiuto atti suscettibili da mettere a repentaglio la vita degli allievi e delle loro famiglie. Io rispondo semplicemente che due sono i casi: ho interpretato male il suo pensiero o il sindaco mi considerava un attentatore alla vita e alla incolumità pubblica. In tale ultimo caso rispondo: «Caro sindaco, sivergogni». La replica del sindaco «Occorre comprendere che il nemico non sono le misure sanitarie, talvolta inevitabili, di cui occorre assumersi la responsabilità. Il nemico è il virus e, su questo bisognerebbe far quadrato, invece di profondersi in sterili polemiche, dedicandosi, piuttosto, ciascuno, a svolgere al meglio il ruolo cui è preposto».

Allerta Covid: riapertura delle scuole il 5 ottobre

CALVIZZANO

Ferdinando Bocchetti

Scuole chiuse, dovrebbero riaprire il 5 ottobre. Lo ha deciso il sindaco Giacomo Pirozzi, che ieri ha firmato l'ordinanza con la quale ha disposto la proroga della chiusura degli istituti scolastici cittadini di ogni ordine e grado. L'ulteriore slittamento, come riporta l'ordinanza sindacale, si è reso necessario "per avere un quadro più esaustivo della situazione sul fronte Covid19". Nella giornata di oggi, infatti, dovrebbero essere noti i risultati dei tamponi eseguiti sul personale comunale e sui neo consiglieri, molti dei quali erano entrati in contatto con un consigliere, Francesco Ferrillo, già risultato positivo al test e in quarantena da diversi giorni. I risultati delle prime trentacinque persone che si sono sottoposte al tampone, così come disposto dal sindaco, saranno noti in mattinata. Anche il sindaco, medico di professione, si è sottoposto al tampone e in giornata dovrebbe essere noto anche il suo risultato. Nella cittadina alle porte di Napoli, che conta meno di 12 mila anime, è ormai psicosi da Coronavirus. Sul territorio sono una decina le persone positive. Numeri molto più alti, invece, nel limitrofo comune di Marano (60 mila abitanti), dove tra i contagiati (43 in totale) figurano anche due studenti e almeno un paio di genitori. Al conto occorre aggiungere anche la positività di un custode di una scuola elementare di Marano, della quale si è appreso in serata. Un boom di casi, quattro solo ieri, che ha indotto il sindaco Rodolfo Visconti a decretare la chiusura di tre istituti scolastici: la media Massimo D'Azeglio di via Piave e i plessi di via Barco e via Castelbelvedere dell'istituto comprensivo di San Rocco. Entrambi i primi cittadini hanno disposto la sanificazione delle aule.

Rissa fra comitive al ristorante Bottigliate, mischia e sette feriti

NOLA

Carmen Fusco

Se le sono date di santa ragione: pugni, calci, schiaffi. Sono volate anche le bottiglie. Tutto per gli apprezzamenti non graditi ricevuti da una ragazza. Cena con maxi rissa a Piazzolla di Nola dove una quindicina di ragazzi sono arrivati alle mani per qualche complimento di troppo, seminando panico tra gli ospiti del locale. Location della zuffa il ristorante Pane e Pomodoro, apprezzato e frequentato soprattutto dai giovani. Martedì sera tra i commensali del locale di via Castellammare nella popolosa frazione di Nola anche due comitive di ragazzi. Due tavoli distanti per evitare pericoli di contagio da Covid ma non tanto da disperdere le parole pronunciate nei confronti di una ragazza che faceva parte di uno dei due gruppi. È stata quella la miccia

che ha provocato l'esplosione di rabbia e la reazione culminata nella zuffa.

ESCALATION

Agli apprezzamenti poco graditi sono seguite le discussioni verbali diventate via via sempre più animate. Dalle minacce verbali alle mani il passo è stato breve ed ancor più veloce è stato il passaggio dalle mani alle bottiglie che hanno ferito alcuni dei contendenti. Immaginabile il panico tra i presenti che sono stati costretti ad assistere inermi ed impauriti alla scena da saloon del Far West. Qualcuno ha provato pure a dividere i ragazzi, ma senza esito. Sul posto sono arrivati i carabinieri di Piazzolla e quelli della compagnia di Nola diretti dal capitano Gerardo De Siena che hanno identificato 7 dei giovani che hanno scatenato la rissa. Hanno tutti dai 19 ai 21 anni e sono residenti nell'area vesuviana tra Trecase, Boscoreale e Torre Annunziata. I



**IL DISTANZIAMENTO
ANTI CONTAGIO
SALTA A CAUSA
DI UN APPREZZAMENTO
AD UNA RAGAZZA
A UN TAVOLO ACCANTO**

protagonisti della violenta sequenza sarebbero però almeno 15 ed alcuni a quanto pare proverebbero anche da altre province. I carabinieri sono già sulle tracce di tutti e non si escludono sviluppi nelle indagini proprio nelle prossime ore. Tornata la calma i litiganti si sono rimessi in macchina e sono andati a farsi medicare al pronto soccorso dell'ospedale di Castellammare di Stabia. I medici li hanno giudicati guaribili in pochi giorni: ad avere la peggio è stato un ragazzo di Torre Annunziata: per lui 15 giorni di prognosi per guarire dal trauma cranico e dal naso rotto. Episodi del genere purtroppo non sono infrequenti e se ne raccontano ogni giorno. Il clamoroso episodio avvenuto a Colleferro nel quale ha perso la vita il giovane Willy Monteiro è solo la punta dell'iceberg di una spirale di violenza alimentata nella maggior parte dei casi da motivi banali. Un episodio analogo si è verificato non molti giorni fa a Casalnuovo al termine di una festa di compleanno. Anche lì una zuffa scatenata dai complimenti fatti ad una ragazza e dalla reazione del fidanzato che non gradì gli apprezzamenti. Provincia violenta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA